

## ALBERTO GRILLI E LA SCUOLA TICINESE

Alberto Grilli al Liceo cantonale di Lugano ricoprì per trentadue anni l'incarico di esperto, cioè di giudice concorsuale, di ispettore, di promotore dell'aggiornamento dei docenti, di commissario agli esami di maturità<sup>1</sup>. È giusto notare che una collaborazione tanto lunga con il liceo luganese ha un solo precedente: quello del matematico Luigi Berzolari, professore all'Università di Pavia, rettore del medesimo ateneo, accademico dei Lincei, presidente dell'Istituto Lombardo e, al Liceo cantonale, commissario di vigilanza, come si diceva allora, dal 1915 al 1947<sup>2</sup>.

Quando assunse l'incarico di commissario, nel 1968, Grilli era professore straordinario all'Università di Milano da un biennio, dopo avere insegnato al liceo per complessivi 19 anni<sup>3</sup>. Il momento era cruciale, e non

<sup>1</sup>) L'attuale denominazione «esperto di materia» sostituì quella precedente di «commissario di vigilanza» nel 1987 (cfr. «BU» 1987, p. 277). L'istituzione, peculiare della scuola ticinese, trae origine dal conflitto dell'Ottocento e del primo Novecento fra radicali e conservatori-cattolici. Perciò i membri della prima «commissione di sorveglianza», del 1905, pur essendo stati scelti fra i rappresentanti delle libere professioni, di fatto erano garanti istituzionali dei partiti politici. Fu Francesco Chiesa a istituire una vigilanza scientifica: nel 1914, appena nominato rettore, incaricò Carlo Salvioni come commissario per le materie letterarie, nel 1915 incaricò Luigi Berzolari per la matematica e le scienze. A Salvioni successe il filosofo Guido Villa (1920-1930, già docente dell'istituto dal 1894 al 1898); seguirono Giuseppe Antonio Borgese (1930-1932, ma di fatto mai entrato in funzione), Paolo Arcari (1932-1947), Augusto Guzzo (1947-1968, limitatamente a latino, greco e filosofia). A Guzzo subentrarono nel 1968 Franco Alessio, per la filosofia, e Alberto Grilli, entrambi chiamati dalle autorità ticinesi su suggerimento di Vittore Pisani (per maggiori particolari cfr. Reggi 2003, pp. 101-104, 106-108 e 112).

<sup>2</sup>) Cfr. *DBI* s.v. *Berzolari*, *Luigi*; Berzolari 1926, 1927 e 1928; Reggi 2003, pp. 101-104, 106 (e nt. 59), 112.

<sup>3</sup>) Indicazioni biografiche precise in Pace 2008, pp. 343-358. Grilli però aveva già sentito parlare del Liceo cantonale nel 1947, allorché Luigi Castiglioni gli aveva riferito in

solo per l'esplosione della contestazione, che interessò il Liceo di Lugano per circa sette anni. Nel Ticino di allora, come altrove, si manifestavano i primi segni di un cambiamento epocale: il liceo stava diventando scuola di massa <sup>4</sup>.

In quello stesso 1968, fu abrogato l'obbligo di una maturità con latino come condizione d'accesso agli esami federali di medicina <sup>5</sup>. Col tempo tale obbligo venne meno anche per gli studi di giurisprudenza <sup>6</sup>. Inoltre, nel Ticino, già si stava progettando l'istituzione della scuola media unica, che, benvenuta per i bisogni democratici del paese, avrebbe a sua volta indebolito la posizione del latino, riducendone fortemente il tempo didattico disponibile (*Tab. 1*).

Insomma, da allora si è reso sempre più necessario giustificare lo studio del latino puntando sul suo interesse culturale, mostrando come esso favorisca una conoscenza più approfondita dell'italiano, come permetta di accedere alle fonti della storia ticinese e svizzera anteriori all'Ottocento, come la romanizzazione abbia lasciato una traccia importante nel territorio e nell'identità del paese. Si è inoltre posto il problema di ripensare i programmi e di rivedere i metodi didattici, evitando sia uno sterile sentimento di catastrofe, sia un insegnamento blando e compiacente.

termini molto favorevoli d'una sua occasionale esperienza di giudice concorsuale, proprio di quell'anno.

<sup>4</sup>) Qualche dato: gli studenti iscritti all'unico Liceo cantonale erano 127 nel 1950, 159 nel 1955, 205 nel 1960, 365 nel 1965; Grilli iniziò la sua collaborazione esterna col Liceo di Lugano nel 1968/1969, quando gli iscritti erano 450, per poi salire a 570 l'anno successivo, a 607 nel 1970/1971, a 747 nel 1972/1973, a 851 nel 1973/1974, ultimo anno prima dell'apertura dei nuovi licei cantonali (dati ripresi da Gilardoni 2003, pp. 196-207, e verificati sulle relazioni annuali dei rettori). I licei di Bellinzona e Locarno furono aperti nel 1974, quello di Mendrisio nel 1977, il secondo liceo di Lugano nel 1982. Oggi al Liceo di Lugano 1 sono iscritti 1028 studenti, 581 a Lugano 2, 696 a Mendrisio, 702 a Bellinzona, 683 a Locarno (dati desunti dal verbale della prima seduta del Collegio dei Docenti del Liceo di Lugano nell'a.s. 2008/2009).

<sup>5</sup>) Gli esami federali abilitanti all'esercizio della professione di medico, dentista, chirurgo, farmacista e veterinario sono oggi disciplinati dalla *Legge federale del 23 giugno 2006 sulle professioni mediche universitarie* (e in passato dalla *Legge federale del 19 dicembre 1877 sulle arti sanitarie*); si tratta di esami da sostenere al termine degli studi universitari, ma a cui i cittadini svizzeri possono accedere solo se in possesso d'un diploma di maturità riconosciuto dal diritto federale oppure del diploma conclusivo d'una università cantonale (art. 12a della legge attuale; art. 6b della legge antecedente). Per il resto, nel sistema federalista svizzero ciascuna università disciplina autonomamente accessi ed esami; sono federali soltanto i due politecnici di Zurigo (fondato nel 1855) e Losanna (fondato nel 1853 come scuola privata, in seguito aggregato all'Università di Losanna e infine, nel 1978, divenuto federale).

<sup>6</sup>) Un'ultima facoltà di giurisprudenza, quella di Losanna, esigeva conoscenze di latino fino all'introduzione del cosiddetto modello di Bologna, con *bachelor* triennale seguito da *master* biennale.

*Tab. 1. - Ore settimanali a disposizione del latino e del greco nei licei ticinesi dagli anni Sessanta ad oggi. Dal 1982 il liceo è quadriennale.*

	1959-1969		1969-1982		1982-1990 (*fino al 1987)		1990-2005 (*dal 1997)		2005-	
	lat.	gre.	lat.	gre.	lat.	gre.	lat.	gre.	lat.	gre.
I	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
II	5	-	4	-	-	-	-	-	-	-
III	6	-	4	-	5 (*4)	-	5	-	2	-
IV	5	2	4	2	4	-	4	-	4	-
V/I	5	3	5	3	4	3	4	3	4	3
I/II	5	4	4	3	4	3	4 o *3	3	4 o 3	3
II/III	4	3	3	3	4	3	4 o *3	3	4 o 3	3
III/IV	4	3	4	3	4	3	4 o *3	4	4 o 3	4
TOTALE	34	15	28	14	25 (*24)	12	25 o *22	13	22 o 19	13

Alla fine degli anni Sessanta lo studio del latino iniziava in seconda ginnasio e si estendeva su otto anni di scuola. Quello del greco iniziava in quarta ginnasio. Non commenterò i programmi dell'epoca (*Tab. 2*)<sup>7</sup>, se non per rilevare due caratteristiche peculiari della scuola ticinese rispetto a quella italiana.

1. Già allora, nel Ticino a studiare il greco erano pochi ragazzi, sia perché tutti erano sollecitati a studiare il francese e il tedesco fino alla maturità, sia perché in Svizzera, anche per il corso classico, i programmi di matematica e delle scienze erano quelli del «Realgymnasium», equivalente a un liceo scientifico italiano<sup>8</sup>.

<sup>7</sup>) Testi ufficiali in *Ginnasi cantonali* 1959, p. 16; *Liceo cantonale* 1959, p. 15. Con piccoli ammodernamenti (*Programmi* 1978, pp. 6-9), questi programmi rimasero in vigore fino al 1982.

<sup>8</sup>) Oggi il problema è acuito dalla necessità di studiare l'inglese, ormai lingua di lavoro al Politecnico di Zurigo e di largo impiego anche in altre facoltà. Nonostante tutto questo, lo studio del greco nel Ticino resiste piuttosto bene, non solo a Lugano, dove, anzi, nell'ultimo quadriennio c'è stata un'impennata di iscrizioni: quest'anno abbiamo 74 studenti (su 110 che studiano il latino).

2. Nel Ticino, come nel resto della Svizzera, non era permesso l'uso del dizionario nei lavori scritti né in corso d'anno, né agli esami, né per il latino, né per il greco. Coerentemente, l'esame orale di maturità di latino era basato sulla lettura e sulla traduzione di un brano di prosa "a prima vista"<sup>9</sup>.

Fra l'altro, i classici si leggevano per lo più facendo capo alla collezione delle «Editiones Helveticae», pubblicate dal 1943 in sostituzione delle *editiones minores* della «Bibliotheca Teubneriana», non più in commercio in seguito agli eventi bellici. Si trattava per lo più di testi conformi al modello che surrogavano: erano editi con cura scientifica, ma sprovvisti sia di apparato critico sia di commento<sup>10</sup>.

Tab. 2. - Sinossi dei programmi ticinesi di latino e greco negli anni Sessanta, dalla quarta ginnasio alla terza liceo.

PROGRAMMI 1959-1969		
	LATINO	GRECO
IV	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Morfologia irregolare</li> <li>• Letture da Cesare, Tibullo e Ovidio (<i>Metamorfosi</i>)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Morfologia nominale ed elementi di morfologia verbale</li> </ul>
V	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sintassi dei casi</li> <li>• Letture da Cicerone oratore e Virgilio (<i>Eneide</i>)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Morfologia pronominale e verbale</li> <li>• Prime letture da testi d'autore</li> </ul>
I	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sintassi del periodo</li> <li>• Cicerone o Livio</li> <li>• Virgilio (<i>Ecl. e Georg.</i>)</li> <li>• Letteratura repubblicana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Studio della sintassi</li> <li>• Omero (un libro)</li> <li>• Platone (un dialogo)</li> </ul>
II	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Seneca e Orazio lirico</li> <li>• Letteratura augustea e imperiale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Demostene (un'orazione)</li> <li>• Una scelta di lirici</li> </ul>
III	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Tacito e Orazio (<i>Sat. ed Epist.</i>)</li> <li>• Letteratura cristiana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una tragedia</li> <li>• Tucidide o Erodoto</li> <li>• Storia letteraria (cenni)</li> </ul>

<sup>9</sup>) Fin da allora se ne mitiga la difficoltà concedendo a ciascun candidato un breve momento di preparazione, ma senza ausilio del dizionario; in pratica il primo candidato si presenta in aula venti minuti prima dell'inizio effettivo dell'esame, tutti gli altri riflettono sul testo loro assegnato durante l'interrogazione del compagno che li precede. L'esame è a porte chiuse.

<sup>10</sup>) C'erano invece i segni diacritici di integrazione e di espunzione. Unica edizione con apparato critico fu la *Homeri Odyssea* curata da P. Von der Mühl (Basilea 1946). Inoltre ebbero un'appendice critica le edizioni di Livio curate da G. Meyer (libri I-II, Zurigo 1945; XXI-XXIII, *ibid.* 1946), le due edizioni curate da H. Fuchs (Caesar, *Commentarii belli Gallici*, Frauenfeld 1944; Tacitus, *Annales* I-VI, *ibid.* 1946; XI-XVI, *ibid.* 1949), il *Platonis Gorgias* curato da W. Theiler (Berna 1946).

Grilli accettò queste modalità di lavoro e d'esame<sup>11</sup>, ma volle che gli esami orali di latino e di greco si concludessero con una domanda di storia letteraria, così da far parlare i candidati, essendosi reso conto subito della scarsa capacità d'eloquio dei giovani ticinesi<sup>12</sup>. Negli stessi anni Grilli favorì la soppressione delle prove di traduzione dall'italiano, a quei tempi praticate fino alla fine della prima liceo. Con ciò giungeva a compimento una riforma didattica già postulata da Carlo Cattaneo nel 1852 e da Carlo Salvioni nel 1893<sup>13</sup>.

Nei primi anni Settanta, Grilli fu membro della commissione incaricata di elaborare i nuovi programmi di latino per l'istituenda scuola media unica. Ne era presidente Fernando Zappa, lucidamente consapevole che i docenti di latino non avrebbero più potuto contare sulle tradizionali basi di grammatica italiana. I nuovi programmi d'italiano, infatti, per impulso di Corrado Grassi e della sua scuola, sarebbero stati d'impostazione strutturalistico-semiotica, anche nel linguaggio<sup>14</sup>. Di conseguenza, non sarebbe più stato possibile far studiare le declinazioni nominali una dopo l'altra, associando le funzioni dei casi a basi già acquisite di analisi della proposizione. Al contrario, si sarebbe reso necessario partire dal nominativo di più declinazioni e dalle forme verbali coniugate con esso, per poi fare imparare empiricamente gli altri casi, funzione logica per funzione logica. Detto nei termini dei nuovi programmi di italiano, si doveva partire da nome e verbo per poi passare in un secondo tempo alle relative espansioni.

Ciò considerato, Fernando Zappa pensò di mutuare e di adattare alla scuola ticinese il metodo didattico induttivo introdotto nell'*enseignement renoué* del Belgio vallone, dove, fra l'altro, il «Laboratoire d'analyse statistique des langues anciennes» aveva allestito, a partire dal 1961, repertori frequenziali riguardanti non solo il lessico, ma anche la morfologia e la sintassi adottate dagli autori antichi. Se usati con discernimento, questi indici potevano aiutare a capire su che cosa insistere, su che cosa invece sorvolare<sup>15</sup>.

Grilli, d'accordo sull'impostazione didattica, fu fermo su un punto: i testi (e anche, all'inizio del corso, le frasi isolate) avrebbero dovuto essere rigorosamente d'autore, o comunque essere testimonianze storiche del

<sup>11</sup>) Anzi, quando arrivai a Lugano nel 1977, volle che fosse basato su un brano a prima vista anche l'esame di greco.

<sup>12</sup>) Si tratta d'un male dalle radici secolari, osservato fin dal 1852-1853 («Conto-reso» 1853, p. 153).

<sup>13</sup>) Cfr., più ampiamente, Reggi 2003, pp. 98-99 e 102; Reggi 2005, pp. 24-29 e 32-33.

<sup>14</sup>) *Documenti di lavoro s.m.* 1973, pp. 3-10 (italiano) e 18-27 (latino); *Programmi s.m.* 1974, pp. 8-12 (italiano) e 20-25 (latino); cfr. l'evoluzione in *Programmi s.m.* 1983, pp. 7-10 (italiano) e 10-12 (latino).

<sup>15</sup>) Particolarmente importante, in vista dell'insegnamento medio, era stato il lessico cesariano di Lecrompe 1968.

latino, fosse esso classico, cristiano, medioevale o umanistico. Insomma, a giudizio di Grilli, il metodo non doveva essere induttivo-deduttivo limitatamente al procedimento logico, ma empirico fino in fondo, improntato a rigore scientifico. Nacque così il manuale *Iuxta Cineris Montem*, in quattro volumi, usciti a Bellinzona fra il 1980 e il 1981 (Tab. 3)<sup>16</sup>. Fernando Zappa ne fu il primo autore, Alberto Grilli il coautore, i docenti di ginnasio impegnati nei corsi abilitanti all'insegnamento nella scuola media furono coinvolti nella ricerca e nella scelta dei testi.

A parte il metodo didattico, secondo me applicabile solo se si dispone di parecchie ore di scuola, il manuale è ancor oggi di grande interesse per i moltissimi spunti che offre. Ciascuna unità didattica presenta schede culturali sul rapporto fra latino e italiano (compresi alcuni esempi di italiano antico), concisi sommari di storia romana e storia letteraria, illustrazioni di monumenti e scavi archeologici pertinenti con ciò di cui si parla nei testi, schede sulla romanizzazione della Svizzera e del Ticino, fonti medioevali e moderne di storia svizzera e ticinese.

*Tab. 3. - Nel manuale «Iuxta Cineris Montem» ciascuna unità didattica del primo anno presenta un sommario degli argomenti trattati, seguito da una serie di frasi d'autore presentate come modelli su cui riflettere, così da fare acquisire le nozioni linguistiche per osservazione empirica; le unità del secondo anno sono organizzate in modo analogo, ma partendo da brani della «Historia Apollonii».*

---

DA «IUXTA CINERIS MONTEM», I UNITÀ DIDATTICA  
(vol. I, p. 30)

---

MORFOSINTASSI

*Nominativo* sing. e pl. dei nomi della II decl. come *soggetto*.

Accordo fra PV e soggetto.

La 3.a pers. sing. e pl. del presente indic. delle 4 con. attive.

La 3.a pers. sing. e pl. dell'imperfetto indic. delle 4 con. attive.

1.a e 2.a pers. sing. del pres. e imperf. indic. attivo delle 4 con.

La frase interrogativa diretta.

TESTO BASE (esempi)

- |                                    |   |
|------------------------------------|---|
| 1. <i>Bucina cantat</i> (Prop.)    | 13. <i>Agricolae placide vivebant</i> (Caes.) |
| 2. <i>Venit somnus</i> (Verg.)     | 16. <i>Ego taceo</i> (Macr.)                  |
| 5. <i>Variant undae</i> (Prop.)    | 17. <i>Recte putas</i> (Ter.)                 |
| 6. <i>Galliae tument</i> (Tac.)    | 18. <i>Unde venis? ... Quo curris? ...</i>    |
| 8. <i>Pueri discunt</i> (Cic.)     | <i>Cur taces?</i> (Plaut.)                    |
| 11. <i>Avaritia vigeat</i> (Sall.) | 20. <i>Cur timebas?</i> (Ter.)                |
- 

<sup>16</sup> Zappa - Grilli 1980 e 1981a, completato dai due volumetti Zappa - Bianchi 1980 e 1981b. Il titolo del manuale è tratto da un passo della *Chorographya Verbanus lacus* di Domenico Della Bella, Milano 1490 (liber II, cap. 2 *De vallibus*, f. 7r).

Insomma, ci troviamo di fronte a un modello che va rimeditato e a cui, oggi, si può attingere per proporre testi d'autore fin dall'inizio dell'attuale prima liceo<sup>17</sup>, quando i ragazzi non conoscono ancora né la diatesi del passivo, né il modo congiuntivo.

Grilli citava *Iuxta Cineris Montem* come «il libro di Fernando Zappa» e, quanto a se stesso, affermava di essersi limitato alla revisione scientifica del libro, e soprattutto alla verifica testuale dei passi utilizzati. Se davvero fosse tutto qui, comunque non sarebbe poco. Zappa, peraltro, mi disse che il concorso dei due autori era stato pari, per contributo di idee, per materiali prodotti e per mole di lavoro.

In quello stesso 1980/1981 Grilli e Zappa furono membri della commissione, da me presieduta, che aveva l'incarico di proporre i programmi per il nuovo liceo quadriennale; vi era rappresentato un docente per ciascuno dei quattro licei di allora.

L'allestimento dei programmi di greco (*Tab. 4*)<sup>18</sup> fu relativamente agevole, perché risultò chiara a tutti una dura necessità: l'insegnamento della morfologia doveva essere concentrato nei primi due anni. Nel secondo anno, da dedicare alla trattazione sistematica della morfologia verbale, sarebbe stato necessario fare acquisire agli studenti un'esperienza sufficientemente larga di prosa attica narrativa; in tal senso, l'*Anabasi* di Senofonte avrebbe avuto una posizione privilegiata, senza escludere autori come Luciano o la lettura di qualche epigramma. Nel terzo anno, letture principali sarebbero state un libro di Omero e un'orazione attica, più una scelta di passi da Erodoto e qualche nozione capitale di sintassi greca. Nell'ultimo anno, una tragedia, un dialogo breve di Platone (oppure pagine narrative di Tucidide) e una panoramica su poesia arcaica e poesia ellenistica, con un fondamentale riferimento a Callimaco. L'unica discussione riguardò l'estensione da dare alla lettura omerica e alla tragedia, che qualcuno avrebbe voluto limitare a pochi versi, a profitto di una maggiore libertà didattica.

Fu invece problematico l'allestimento dei programmi di latino (*Tab. 4*)<sup>19</sup>. Al liceo era indispensabile completare, entro il primo anno, le parti della morfologia non trattate nella scuola media e assicurarne una sistemazione definitiva. Gli altri tre anni, a parte la necessità di completare lo studio della sintassi, avrebbero dovuto avere un carattere liceale compiuto. Per tutti e quattro gli anni furono previste alcune letture portanti: Cesare in prima liceo, Cicerone oratore o Livio in seconda, Virgilio e Livio o Cicerone pensatore in terza, Orazio e il binomio Seneca-Tacito in quarta. Oltre a ciò, la storia della letteratura, da trattare attraverso i testi, fu ripartita sull'ultimo triennio.

<sup>17</sup>) Cioè nel primo anno del quadriennio liceale ticinese.

<sup>18</sup>) Testo completo in *Programmi* 1982, pp. 12-15.

<sup>19</sup>) Testo completo *ivi*, pp. 16-19.

Tab. 4 - Sinossi dei programmi ticinesi di latino e greco negli anni Ottanta, dopo l'introduzione del liceo quadriennale in seguito alla riforma dell'insegnamento medio inferiore.

PROGRAMMI 1982-1990		
LATINO	GRECO	
I	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Morfologia (completamento)</li> <li>• Letture da Cesare, Ovidio, Catullo, Marziale</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Morfologia nominale e pronominale, elementi di morfologia verbale</li> <li>• Prime letture e Vangeli</li> </ul>
II	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sintassi dei casi</li> <li>• Cicerone oratore o Livio</li> <li>• Letteratura dalle origini a Catullo</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completamento della morfologia, verbi in -μι</li> <li>• Letture di favole esopiche, Luciano, Senofonte, epigrammi</li> </ul>
III	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Sintassi del periodo</li> <li>• Cicerone pensatore o Livio</li> <li>• Virgilio</li> <li>• Letteratura del I sec. a.C. / I d.C.</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi di sintassi</li> <li>• Un'orazione attica, Erodoto</li> <li>• Un libro di Omero</li> </ul>
IV	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orazio</li> <li>• Seneca e/o Tacito</li> <li>• Letteratura imperiale e tardo-antica, pagana e cristiana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una tragedia</li> <li>• Un dialogo di Platone o brani da Tucidide</li> <li>• Poesia lirica arcaica e poesia alessandrina</li> </ul>

Ricordo che Grilli, presente a quasi tutte le nostre sedute, sosteneva la necessità di far leggere gli autori principali con una certa estensione. Anzi, quando fosse stato possibile, riteneva importante la lettura di un libro intero, «Affinché», disse, «i ragazzi si rendano conto di come comincia un ragionamento e di come si conclude». Inoltre, avrebbe preferito che autore latino principale da leggere in seconda liceo fosse Livio, perché narrativo; infatti, riteneva che Cicerone oratore ponesse di fronte a problemi politici troppo complessi per l'esperienza dei ragazzi. Per contro considerava fondamentale per la terza liceo scegliere con ocularità pagine di Cicerone pensatore, proponibili anche come esempi di stile oratorio<sup>20</sup>.

<sup>20</sup>) Non per nulla Cazzaniga - Grilli 1969, pp. 230-231, propongono *Cic. nat.* 2.39.98-100 come saggio di stile poetico e fiorito. Fra l'altro, Grilli riteneva assai valida l'antologia ciceroniana delle «Editiones Helveticae» (Frey 1948), articolata nelle seguenti sezioni: «Ad Ciceronis vitam et studia Graeca» (pp. 5-29, propone in successione *leg.* 2.1-7; *fin.* 1.1-12; *nat.* 1.1-12; *Tusc.* 1.1-8, 2.1-9; *resp.* 1.1-12), «Philosophia quid profiteatur, quid praestet, quid recuset» (pp. 30-47, propone in successione *Tusc.* 3.1-6, 5.1-9, 3.69; *fin.* 5.85-88, 3.75-76; *resp.* 1.26-29; *Tusc.* 5.22-36; *fin.* 2.80-81, 96-98), «Sectarum ordo et varietas» (pp. 48-62, propone in successione *Tusc.* 5.10-11; *ac.* 1.15-18, 33-36, 44-46, 2.116-124, 127-129,

Dunque, Grilli avrebbe preferito la successione da Livio a Cicerone pensatore piuttosto che quella, caldeggiata dai più, da Cicerone oratore a Livio, ma su questo punto non si irrigidì. Invece fu intransigente nell'esigere che fosse formulato un programma esplicito di storia della letteratura. Anzi, arrivò quasi a dettarlo. Propose di concentrare l'attenzione su alcuni autori capitali, fra cui comprendeva Ammiano Marcellino. Cercò di inserire letture significative dal punto di vista storico e culturale, ma non di carattere letterario, come il *Senatus consultum de Bacchanalibus*, del 186 a.C., o l'editto di Milano, del 313 d.C.<sup>21</sup>. Propose di inserire nel canone Lucano, come anti-Virgilio d'età neroniana; Stazio, come ritorno a Virgilio in età flavia, ma anche come poeta significativo per Dante; autori di prosa tecnica o, in senso lato, scientifica importanti fino al Rinascimento, come Vitruvio, Celso e Plinio il Vecchio<sup>22</sup>. Infine, chiese di mantenere la traduzione a prima vista all'esame orale, perché giudicava fallimentare l'esperimento, tentato a Lugano nel 1975, di far portare all'esame i testi letti in corso d'anno<sup>23</sup>. «Almeno», soleva affermare, «sul testo a prima vista i ragazzi ragionano con la loro testa e rendono per quanto possono». Disapprovava, sia al liceo sia all'università, che gli studenti ripetessero mnemonicamente agli esami quanto avevano recepito a lezione<sup>24</sup>.

131, 134-138, 142-146), «Specimina orationis exemplis ornatae» (pp. 63-92, propone *Tusc.* 1.95-111, 113-119, 2.52-67, 5.54-67, 97-121), «De natura deorum» (pp. 93-144, propone *nat.* 1.18, 42-83, 103-124, 2.1-5, 13-18, 86-98, 120-127, 140-168, 3.1-6, 65-95), «De summo bono» (pp. 145-179, propone *fin.* 1.29-65, 2.43-68, 75-77, 4.14, 16-36; *Tusc.* 4.43-46), «De natura hominis» (pp. 180-211, propone in successione *leg.* 1.22-28, 40-62; *fin.* 5.24-44, 55-58; *Tusc.* 1.38-39, 56-65; *resp.* 6.9-29), «De re publica» (pp. 212-225, propone *resp.* 1.38-44, 67-70, 2.1-15, 3.33; *leg.* 2.8-12, 25-26).

<sup>21</sup>) Significativamente, questi due testi sono compresi in Cazzaniga - Grilli 1969, pp. 10-13 (*Senatus consultum de Bacchanalibus* nel testo di *CIL* I<sup>2</sup> 2.581) e 544-549 (editto di Milano nel testo di *Lact. mort. pers.* 48).

<sup>22</sup>) Fra le preoccupazioni di Grilli c'era quella di cercare tutti gli agganci culturali necessari con l'insegnamento dell'italiano. Purtroppo, però, in quegli anni i programmi anche liceali di italiano avevano acquisito un'impronta strutturalistico-semiotica, nella deliberata volontà, come si diceva, di "superare lo storicismo desanctisiano". Si trattò d'un tentativo di rottura radicale, peraltro effimero; anzi, oggi sono quasi tutti consapevoli della necessità d'un insegnamento che dia il giusto peso alla storia della lingua e della cultura e che valorizzi l'apporto dell'istruzione classica. Su tutto questo vd. più ampiamente Reggi 2009 (in corso di stampa).

<sup>23</sup>) In quell'occasione l'esame orale era stato suddiviso in tre parti: una di traduzione d'un brano a prima vista, una di traduzione d'un brano noto, una di esposizione di vita e opere d'un autore. Il giudizio fortemente negativo di Grilli sull'esperimento, valutato dopo avere esaminato un centinaio di candidati di cinque diverse sezioni, sta scritto in un rapporto ufficiale dell'agosto 1975, conservato nell'archivio storico del Liceo di Lugano.

<sup>24</sup>) Philippe Mudry, successore di Grilli a Lugano, ne condivise il giudizio. Personalmente, fra il 1977 e il 1982, ebbi l'occasione di confrontare il nostro sistema con quello in uso agli esami federali per i candidati privatisti; mi resi conto che le traduzioni già preparate quasi sempre fanno di imparaticcio.

Gli altri esperti di allora avevano idee in parte diverse. Josef Delz, commissario a Mendrisio, riteneva che non ci fosse più l'agio necessario per l'insegnamento della storia letteraria e che fosse bene impiegare quel tempo per perseguire il più possibile la lettura per libri interi, sostenuta da uno studio sistematico del vocabolario<sup>25</sup>. Era quanto si faceva normalmente, fino ad allora, nella Svizzera tedesca. Da parte sua, Antonio La Penna, commissario a Locarno, proponeva di rinunciare alle letture estese per puntare tutto su una storia della letteratura a partire dai testi, da scegliere con criterio antologico e, nei limiti del possibile, da leggere in modo cronologicamente ordinato. Alla fine, si risolse l'*impasse* trovando una sintesi conciliatrice. In particolare, per la storia della letteratura si conservò un filo conduttore cronologico, ma, ovunque si potesse, si accorparono gli autori per generi. Epica d'età imperiale e prosa tecnico-scientifica furono, purtroppo, emarginate.

Dopo l'ultima riforma della scuola media, del 2003, che ha comportato un ulteriore spostamento del programma di morfologia latina elementare al liceo, si potrebbe pensare che la storia della letteratura sia davvero diventata un lusso. A mio avviso non è così. Anzi, una storia della letteratura ampia e cronologicamente ordinata a me pare imprescindibile, anche perché nel Canton Ticino dai primi anni Ottanta non esiste più un vero e proprio corso di storia antica. La storia letteraria, appunto, permette di recuperare almeno le linee capitali. Da questo punto di vista un libro come *Politica, cultura e filosofia in Roma antica*<sup>26</sup> ha molto da suggerire agli insegnanti, destinatari non ultimi dell'opera.

Dal 1982/1983 Grilli conservò la funzione di esperto al Liceo di Lugano, rinunciò invece al Liceo di Bellinzona, dove gli successe Renato Arena. Il Liceo di Bellinzona era stato aperto nel 1974, suo primo direttore era stato Romano Broggin, rimasto in carica fino al 1981. Io avevo insegnato lì dal 1974 al 1977, ed erano stati anni fondamentali per la mia formazione professionale. Di transenna va ricordato che nel 1982, sollecitato in tal senso da Broggin, Grilli portò al Liceo di Bellinzona la mostra dell'Antica Ca' Granda sugli scavi dell'Università di Milano alle Sorgenti della Nova.

Gli anni luganesi dal 1982 in poi furono caratterizzati da cinque corsi d'aggiornamento di tre giorni, organizzati fra il 1987 e il 1999 a cadenza triennale, di cui pubblicammo gli atti<sup>27</sup>. Il tema dei convegni era proposto

<sup>25</sup>) Lo scrisse in una lettera che purtroppo non ho conservato, ma ricordo bene la richiesta che gli studenti acquisissero «einen passenden Wortschatz».

<sup>26</sup>) Grilli 2000.

<sup>27</sup>) *Cicerone oratore*, del 1987 (relatori: G. Broggin, F. Della Corte, E. Gabba, A. Grilli, A. Manzo, E. Marinoni, G. Reggi); *Storici latini e storici greci di età imperiale*, del 1990 (relatori: F. Cassola, L. Cracco Ruggini, E. Gabba, A. Garzetti, A. Jahn, U. Laffi, F. Paschoud, G. Reggi, conclusioni di A. Grilli); *Aspetti della poesia epica latina*, del 1993 (relatori: J.-L. Charlet, J. Delz, M. Gigante, A. Grilli, A. Hurst, A. Jahn, E. Marinoni, G. Reggi);

di volta in volta da noi docenti ticinesi, a parte quello sulla cultura materiale, tenuto nel 1996, che fu lui a sollecitare. Tuttavia l'impegno di Alberto Grilli per l'aggiornamento non va limitato ai cinque convegni luganesi. Fra la fine degli anni Sessanta e i primi anni Settanta tentò di promuovere un autoaggiornamento in forma seminariale fra i docenti d'allora. Negli anni successivi, invitato da Fernando Zappa, tenne lezioni ai docenti di ginnasio sulle orazioni ciceroniane *De lege agraria* (1975) e sui proemi di Sallustio (1976)<sup>28</sup>, fino a un corso di quattro giorni su Orazio tenuto a Bellinzona nel 1980 per i professori di liceo<sup>29</sup> e ad uno di tre giorni su Virgilio, tenuto al Ginnasio di Agno nel 1981, per ambo gli ordini di scuola<sup>30</sup>.

Grilli, poi, quando veniva a Lugano, in visita alle classi o come commissario agli esami di maturità, portava sempre qualche estratto: io ne conservo più di cento, fra articoli strettamente scientifici, recensioni e scritti d'alta divulgazione. Inoltre, amava parlare delle ricerche che aveva in corso. Così, nel giugno 1986, in occasione della sessione degli esami di maturità, mi accennò subito all'idea di scrivere *Politica cultura e filosofia in Roma antica*, e mi espose il suo ragionamento su data e senso del *De legibus* di Cicerone<sup>31</sup>, una problematica che col tempo mi sarebbe diventata familiare.

Mi rendo conto che sto già parlando di quanto Alberto Grilli ha fatto per me. E allora aggiungerò che nei miei primi anni di insegnamento, quando insegnavo al Liceo di Bellinzona, mi rettificò il porgere, il ritmo didattico, l'arte del correggere, il tener scuola<sup>32</sup>. Quando veniva in aula non si sedeva mai in un angolo, ma, sempre in movimento, prendeva la parola, faceva lezione anche lui, assumeva un ruolo complementare al mio<sup>33</sup>.

*La cultura materiale antica*, del 1996 (relatori: G. Cavallo, S. Daris, E. Degani, G. Forni, Ph. Mudry, V. Nason, G. Reggi, introduzione di A. Grilli, conclusioni di F. Graf); *Letteratura e riflessione filosofica nel mondo greco-romano*, del 1999 (relatori: M. Geymonat, A. Grilli, D. Lanza, E. Marinoni, G. Mazzoli, G. Reggi, F. Trabattoni). Cfr. in part. Grilli 1990a (poi 2000, pp. 298-309 e 336-344), 1990b, 1993, 1995, 1999, 2005.

<sup>28</sup> Qualche anno più tardi uscì Grilli 1982.

<sup>29</sup> Relatori erano: R. Arena, C. Corbato, A. La Penna, e lo stesso A. Grilli, il cui contributo fu successivamente pubblicato a Salamanca (Grilli 1983a).

<sup>30</sup> Relatori: F. Della Corte, E. Gabba e A. Grilli (su *Bucoliche e Georgiche*, contributo che uscì diviso in due parti: Grilli 1983b, 1983c).

<sup>31</sup> Me ne parlava appoggiato a un davanzale interno della mia aula, mentre un ragazzo, il primo d'una sessione d'esami, a qualche metro da noi stava preparandosi all'orale, che sarebbe iniziato di lì a qualche minuto. Alcuni anni più tardi sarebbero usciti più articoli, fino alla sintesi in Grilli 2000, pp. 380-404.

<sup>32</sup> In questo mi fece sentire anche l'impronta di due suoi maestri: Luigi Castiglioni, naturalmente, e il preside di Lecco Don Giovanni Ticozzi.

<sup>33</sup> Ciò faceva parte del suo temperamento. Era così nei primi anni, quando si trattava di insegnarmi il mestiere, ma anche negli ultimi, quando veniva a farsi conoscere dai maturandi. I ragazzi ascoltavano, con timore misto ad ammirazione. D'altronde, da questo punto di vista, i miei ricordi studenteschi del suo predecessore Augusto Guzzo non sono molto diversi.

Così, molte cose me le fece capire con l'esempio. Allo stesso modo, mi fece capire come condurre gli esami senza sorvolare su nulla, pur evitando di porre domande tecniche fini a se stesse.

Ma Grilli ha lasciato una traccia in me anche su un altro piano, propriamente accademico. Da subito mi indicò come prima meta da raggiungere il conseguimento di una preparazione scientifico-culturale organica e personale, basata sulla lettura diretta e per libri interi di tutti gli autori più importanti, col sostegno di buoni commenti e di una letteratura secondaria essenziale. Io già lo ritenevo necessario di mio, ma con quelle direttive era chiaro che non mi sarei potuto impigrire. Poi, nei primi anni Ottanta, mi coinvolse nell'edizione di Plinio il Vecchio promossa dal comune di Como<sup>34</sup>. Da allora mi ha costantemente incoraggiato a studiare e a pubblicare, seguendo da presso tutto quanto facevo. Lo ha fatto con acribia, ma anche con generosità, sapendo ascoltare, con grande gusto per il discutere insieme.

Per il liceo, Grilli aveva in mente un progetto pedagogico organico. Voleva una scuola che, proprio perché al servizio di tutti i capaci e meritevoli, si attenesse a un severo rigore metodologico e mantenesse un tenore culturale elevato. Voleva che in ciascuna classe il medesimo docente insegnasse il latino e il greco, convinto com'era che in una scuola non potesse darsi un buon latino senza un buon greco, e viceversa. Voleva che lo studio di lingua, cultura e vita del mondo antico si integrassero reciprocamente<sup>35</sup>.

Era ben consapevole che i suoi studi su filosofie ellenistiche e cultura romana sarebbero stati importanti per la preparazione personale dei docenti, ma che in classe ci si sarebbe dovuti limitare a qualche idea portante, a qualche distinzione macroscopica, a qualche chiarimento. Invece, considerava fondamentale far conoscere ai ragazzi la vita reale del mondo antico, sfondo imprescindibile dei capolavori della prosa e della poesia. Per questo volle il corso d'aggiornamento sulla cultura materiale<sup>36</sup>. Subito dopo, visto che per l'occasione m'ero interessato all'agrimensura e alle coltivazioni negli agri centuriati, mi chiese un articolo per «Atene e Roma», uscito nel 1999 col titolo *Catone, Varrone, Virgilio e i paesaggi agrari dell'Italia romana*<sup>37</sup>. Grilli pensava ai bisogni dei professori di liceo italiani, primi lettori della rivista dell'AICC.

<sup>34</sup>) Pisa 1984-1987, 5 voll.; io lavorai al libro 37.

<sup>35</sup>) Dal punto di vista culturale, fu questa la maggiore novità portata da Grilli nel Ticino, perché fino ad allora l'insegnamento delle lettere classiche era fortemente connotato in senso spiritualistico; ne era stato un caposaldo Romano Amerio, editore degli scritti teologici di Tommaso Campanella (dal 1949 al 1970), professore di latino e greco dal 1928 al 1964, di filosofia dal 1942 al 1970.

<sup>36</sup>) Cfr. la sua giustificazione in Grilli 1999.

<sup>37</sup>) Pp. 130-146.

Tab. 5. - Sinossi dei programmi ticinesi attuali di latino e greco, dopo la riduzione del tempo didattico disponibile nella scuola media.

PROGRAMMI DEL LICEO DAL 2007			
LATINO 3ª lingua	LATINO opzione specifica	GRECO opzione specifica	
I	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completamento della morfologia nominale, pronominale e verbale (esclusi i costrutti con gerundio e gerundivo)</li> <li>• Prime letture</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Morfologia nominale e pronominale, elementi di morfologia verbale</li> <li>• Prime letture</li> </ul>	
II	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completamento della morfologia, elementi di sintassi del periodo, dei casi e del verbo</li> <li>• Letture da Cesare (<i>De bello Gallico</i>) e da altri prosatori o poeti</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completamento della morfologia, sintassi del periodo, elementi di sintassi di casi e verbo</li> <li>• Letture da Cesare</li> <li>• Letture da Catullo, Tibullo, Ovidio, ev. da Terenzio o dall'<i>Eneide</i></li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Completamento della morfologia, verbi in -μ</li> <li>• Letture da Esopo, Luciano, Senofonte, Diodoro</li> </ul>
III	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una scelta di brani di Cicerone</li> <li>• Una scelta di testi di poesia (elegiaci ed epici)</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Letture da Cicerone e di prosa storica (Sallustio o Livio)</li> <li>• Virgilio</li> <li>• Letteratura d'età arcaica e cesariana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Elementi di sintassi</li> <li>• Un'orazione attica, brani di storiografia (Erodoto o Senofonte, <i>Elleniche</i>)</li> <li>• Un libro di Omero</li> </ul>
IV	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Letture da Virgilio</li> <li>• Letture da Livio o Seneca</li> <li>• Letture antologiche da Orazio, Livio, Seneca, Tacito ed ev. altri</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Orazio</li> <li>• Seneca e Tacito</li> <li>• Autori d'età augustea, imperiale e cristiana</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Una tragedia</li> <li>• Un dialogo di Platone o brani da Tucidide</li> <li>• Poesia lirica arcaica, teatro attico e poesia ellenistica</li> </ul>

Proprio allora mi disse: «Guardo ai prossimi trent'anni. Un giorno ci si renderà conto della necessità di tornare a quella formidabile palestra formativa che sono i nostri studi. A quel punto, avranno bisogno di guardare che cosa si faceva in passato; noi dobbiamo lasciare esempi utili».

Dopo il suo ritiro da Lugano, nel 2000<sup>38</sup>, ci rivedemmo e soprattutto ci risentimmo spesso. Io lo tenevo al corrente delle vicende ticinesi e sviz-

<sup>38</sup>) Ma fu ancora lui a seguire gli esami di maturità del 2001, supplente di Philippe Mudry, che in quell'anno non poté venire a Lugano. Inoltre, assistette come ospite d'onore a gran parte delle manifestazioni per il 150° dell'istituto.

zere, gli parlavo di quel che facevo, delle idee che mi nascevano. Lui mi incoraggiava ad approfondire e a scrivere. Nel 2003 fu ancora fra coloro che ci aiutarono a salvare qualche ora di latino nella terza media ticinese.

Vidi Alberto per l'ultima volta nel mese di gennaio 2007, in casa sua. Mi chiese come avevamo riorganizzato i programmi. Resosi conto, con un velo di tristezza, della nuova realtà (cfr. *Tab. 5*)<sup>39</sup>, non rinunciò a suggerirmi di introdurre fin dalla nuova, problematica, prima liceo passi del I libro di Livio, dopo aver scelto quelli linguisticamente più abordabili e averli cuciti con un mio riassunto in italiano<sup>40</sup>.

Ci parlammo ancora al telefono a fine febbraio. Sapeva che, alcuni giorni dopo, qui nel Ticino, avremmo discusso, presenti tutti gli esperti, se permettere di studiare il greco senza il latino, secondo una prassi assai diffusa negli altri cantoni svizzeri. Ambedue consideravamo esiziale tale prospettiva, convinti, fra l'altro, della necessaria connessione, a tutti i livelli, tra filologia greca e filologia latina. Preoccupato, mi pregò di non mancare di riferirgli l'esito della discussione. Questa si risolse secondo i nostri desideri, ma non gliene potei riferire né subito né a voce, perché proprio in quei giorni un attacco di polmonite lo aveva ridotto allo stremo. Provvidi per lettera in aprile, rispondendo a un toccante biglietto, che, come capii subito, era il suo messaggio d'addio.

GIANCARLO REGGI

giancarlo.reggi@liceolugano.ch

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- |                |   |
|----------------|---|
| Berzolari 1926 | L. Berzolari, <i>Discorso del presidente</i> , «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Parte generale e atti ufficiali» 59 (1926), p. 38. |
| Berzolari 1927 | L. Berzolari, <i>Discorso del presidente</i> , «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Parte generale e atti ufficiali» 60 (1927), p. 47. |
| Berzolari 1928 | L. Berzolari, <i>Discorso del presidente</i> , «Rendiconti dell'Istituto Lombardo. Parte generale e atti ufficiali» 61 (1928), p. 43. |

<sup>39</sup>) Lo spostamento al liceo di quasi tutto il programma di grammatica della vecchia quarta media ha reso problematico soprattutto il corso classico di latino, perché è ormai impensabile far leggere continuamente Cesare in prima liceo.

<sup>40</sup>) Antologia che ho effettivamente costituito; ho cercato di confrontare costantemente il testo liviano con i risultati più sicuri della ricerca storica. Ora bisognerà verificarne l'effettiva praticabilità didattica, ciò che avverrà in una fase avanzata dell'anno scolastico.

- «BU» 1987 *Regolamento di applicazione della Legge sulle scuole medie superiori e sulla Scuola tecnica superiore* (del 22 settembre 1987), «Bollettino ufficiale delle leggi e degli atti esecutivi del Cantone Ticino» 113 (1987), pp. 275-286.
- Cazzaniga - Grilli 1969 I. Cazzaniga - A. Grilli, *Antologia della letteratura latina*, Milano 1969<sup>2</sup>.
- «Conto-reso» 1853 «Conto-reso del Consiglio di Stato della Repubblica e Cantone del Ticino» 24 (1853).
- DBI N. Virgopia, *Berzolari, Luigi*, in *Dizionario biografico degli Italiani* 9 (1967), Roma, pp. 657-658.
- Documenti di lavoro s.m.* 1973 *Documenti di lavoro per l'elaborazione dei programmi della scuola media. Rapporti dei gruppi di lavoro*, «Scuola Ticinese» 14 (gennaio 1973).
- Frey 1948 Cicero, *Auswahl aus den philosophischen Schriften / Extraits des Oeuvres philosophiques*, hrsg. von / éd. par H. Frey (Editiones Helveticae, Series Latina, 7), Zürich 1948.
- Gilardoni 2003 S. Gilardoni, *Cronistoria del Liceo cantonale in Lugano (1852/53 – 2001/02)*, in G. Cereghetti et al., *Il Liceo cantonale di Lugano. Centocinquant'anni al servizio della repubblica e della cultura*, Lugano - Bellinzona 2003, pp. 149-219.
- Ginnasi cantonali* 1959 *Ginnasi cantonali*, estratto da *Testo definitivo dei programmi delle scuole secondarie*, Bellinzona 1959, p. 16.
- Grilli 1982 A. Grilli, *Cultura e filosofia nel proemio della «Catilinaria» di Sallustio*, «Scripta philologa» 3 (1982), pp. 133-166.
- Grilli 1983a A. Grilli, *Orazio e l'epicureismo (ovvero Serm. 1,3 ed Epist. 1,2)*, in *Corollas Philológicas in honorem Joseph Guillen Cabañero*, Salamanca 1983, pp. 267-292.
- Grilli 1983b A. Grilli, *Adesione o cultura? (Aspetti della filosofia nelle «Bucoliche»)*, «Maia» 35 (1983), pp. 23-27.
- Grilli 1983c A. Grilli, *Agricoltura e poesia nelle «Georgiche»*, «Atene e Roma», n.s., 28 (1983), pp. 4-20.
- Grilli 1990a A. Grilli, *Riflessi filosofici nelle orazioni di Cicerone*, in *Cicerone oratore*, Rendiconti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 1987), Lugano 1990, pp. 87-102.
- Grilli 1990b A. Grilli *Conclusioni*, in *Cicerone oratore*, Rendiconti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino

- e greco del Canton Ticino (Lugano, 1987), Lugano 1990, pp. 139-140.
- Grilli 1993 A. Grilli, *Conclusioni*, in *Storici latini e storici greci di età imperiale*, Atti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 1990), Lugano 1993, pp. 205-209.
- Grilli 1995 A. Grilli, *Dall'epica didascalica all'epica eroica*, in *Aspetti della poesia epica latina*, Atti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 1993), Lugano 1995, pp. 27-39.
- Grilli 1999 A. Grilli, *La civiltà materiale antica e la scuola d'oggi*, in *La cultura materiale antica*, Atti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 1996), Lugano 1999, pp. 11-13.
- Grilli 2000 A. Grilli, *Politica, cultura e filosofia in Roma antica*, Napoli 2000.
- Grilli 2005 A. Grilli, *Cultura e filosofia dopo Alessandro Magno*, in *Letteratura e riflessione filosofica nel mondo greco-romano*, Atti del Corso d'aggiornamento per docenti di latino e greco del Canton Ticino (Lugano, 1999), Lugano - Milano 2005, pp. 75-95.
- Lecrompe 1968 R. Lecrompe, *César, «De bello Gallico», index verborum: documents pour servir à l'enseignement de la langue latine*, Hildesheim 1968.
- Liceo cantonale 1959 *Liceo cantonale*, estratto da *Testo definitivo dei programmi delle scuole secondarie*, Bellinzona 1959, p. 15.
- Pace 2008 N. Pace, *Ricordo di Alberto Grilli (1920-2007)*, «Eikasmos» 19 (2008), pp. 343-358.
- Programmi s.m.* 1974 *Programmi d'insegnamento della scuola media (Progetti)*, «Scuola Ticinese» 27 (giugno 1974).
- Programmi* 1978 *Programmi dei licei cantonali*, Bellinzona 1978.
- Programmi* 1982 *Programmi del liceo*, Bellinzona 1982.
- Programmi s.m.* 1983 *Programmi della scuola media (Progetto)*, «Scuola Ticinese» 103 (gennaio-febbraio 1983).
- Reggi 2003 G. Reggi, *Per una storia culturale del Liceo*, in G. Ce-regghetti et al., *Il Liceo cantonale di Lugano. Centocinquanta anni al servizio della repubblica e della cultura*, Lugano - Bellinzona 2003, pp. 89-148.
- Reggi 2005 G. Reggi, *Istruzione classica e istruzione filosofica nel Ticino, fra Collegio S. Antonio e Liceo cantonale*, in *Letteratura e riflessione filosofica nel mondo greco-romano*, Lugano - Milano 2005, pp. 9-40.

- Reggi 2009 G. Reggi, *Lingue antiche e italiano nei licei ticinesi, dagli anni Sessanta ad oggi*, «Archivio Storico Ticinese», s. II, 19 (2009, in corso di stampa).
- Zappa - Bianchi 1980 F. Zappa - L. Bianchi, *Vocabolarietto Latino-Italiano. Complemento ai due volumi di Iuxta Cineris Montem, primo anno di latino*, Bellinzona 1980.
- Zappa - Grilli 1980 F. Zappa - A. Grilli, *Iuxta Cineris Montem*, I. *Primo anno di latino, Testo base*; II. *Primo anno di latino, Sezione operativa*, Bellinzona 1980.
- Zappa - Grilli 1981a F. Zappa - A. Grilli, *Iuxta Cineris Montem*, III. *Secondo anno di latino, Testo base*; IV. *Secondo anno di latino, Sezione operativa*, Bellinzona 1981.
- Zappa - Grilli 1981b F. Zappa - A. Grilli, *Morfosintassi di base, Complemento ai volumi III e IV di Iuxta Cineris Montem*, Bellinzona 1981.